CRONACA CITTADINA

Mezza giornata senza tram

La festa del Natale nelle case dei torinesi

I sinistrati della "Torquato Tasso,, ospiti in alberghi cittadini - L'orario dei negozi per oggi

I torinesi hanno trascorso la giornata di Natale in tranquilla serenità. La rituale Messa di mezzanotte ha visto un'affluenza eccezionale di fedeli tanto nelle chiese del centro che in quelle della periferia. Un'altra cerimonia religiosa che ha richiamato gran numero di cittadini è stata quella celebrata nel mattino in Duomo: officiava il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati. Durante la funzione la Cantoria del Duomo, in unione ai piccoli cantori dell'oratorio S. Felice, ha eseguito la Messa del Casimiri a tre voci dispari.

Nel pomeriggio la temperatura relativamente mite ed il sole hanno indotto i torinesi a uscir di casa dopo il tradizionale pranzo e la città ha assunto l'aspetto quasi di una delle prime giornate di primavera.

L'afflusso verso il centro è stato favorito dal servizio di pullman disposto dall'Ispettorato della Motorizzazione per sopperire alla mancanza dei tram. Gli autobus che percorrevano il tragitto delle più importanti linee tranviarie hanno viaggiato dalle 14,30 a mezzanotte riscuotendo i consensi del pubblico che ha apprezzato lo sforzo delle autorità ed il sacrificio compiuto da questa categoria di lavoratori per garantire alla cittadinanza il maggior numero possibile di mezzi di trasporto. Secondo un calcolo sommario sono state effettuate oltre duemila corse su quindici linee.

Un elemento che, come sempre, ha contribuito ad accentuare il carattere festivo della giornata è stata la totale chiusura dei negozi e di molti ritrovi cittadini. A questo proposito l'Associazione commercianti conferma che oggi, l'apertura dei negozi per la vendita dei generi alimentari fino alle ore 13 e degli altri negozi di articoli per regalo in genere, è facoltativa e comunque comporta al datore di lavoro l'obbligo della compensazione della doppia retribuzione con la maggiorazione del 50 per cento, secondo le norme contrattuali. Negli altri settori delle attività industriali e finanziarie, com'è noto, sarà osservato l'orario festivo. La Borsa rimarrà chiusa.

La solidarietà cittadina ha permesso anche alle famiglie colpite ieri dall'incendio della Scuola Torquato Tasso di trascorrere un Natale non completamente infelice. Nella mattinata tre autocarri della Celere hanno provveduto al trasporto ed alla sistemazione delle famiglie colpite presso alberghi della zona. Più tardi gli agenti hanno completato la generosa opera invitando i sinistrati ad un pranzo natalizio preparato nei locali della Questura. In mattinata il colonnello Del Negro ha consegnato ai bambini dei finanzieri, un pacco-dono. La gentile cerimonia si è svolta nel cortile della caserma della Finanza. Numerose manifestazioni di solidarietà si sono svolte anche a favore dei ricoverati degli istituti di beneficenza, delle case di riposo e degli ospedali.

Pacchi-dono ai bimbi dei finanzieri. Distribuisce i regali il col. Del Negro

Due gravi episodi: un'aggressione e un borseggio

Dopo una furiosa lotta buttano la vittima nel canale

Attirato in strada da uno sconosciuto e picchiato a sangue da altri tre. La moglie lo trova svenuto quando già era riuscito a salvarsi dalle acque

Disavventure d'un giovane che perse la busta-paga

I carabinieri e la polizia si interessano di due fatti, accaduti la vigilia di Natale, che presentano alcuni caratteri di somiglianza; in entrambi i casi, sebbene in modo e per motivi diversi, un uomo è stato aggredito da sconosciuti.

Claudio Falasci, di 34 anni, abitante in via Pesaro, si era recato sabato, con la giovane moglie e la bimba, al circolo ricreativo Lungo Dora, e qui aveva trascorso la serata prendendo parte alla festa. Fu durante il sorteggio di una lotteria che scoppiò un incidente che poteva avere conseguenze gravi. Il Falasci venne a diverbio con uno sconosciuto il quale, per non disturbare la festa, lo invitava ad uscire «per regolare la questione». Il Falasci usciva, avvertendo la moglie che sarebbe ritornato subito, ed invece non si faceva più vedere.

Dopo qualche tempo, la donna impensierita, si dava alla ricerca e verso le tre del mattino rinveniva il marito esanime al suolo, all'altezza del numero 16 di via Pesaro. Il disgraziato, portato dalla Croce Rossa al Martini, ha raccontato di essere stato assalito dal suo competitore che aveva chiamato in aiuto altre tre persone; tutte assieme si erano lanciati su lui, malmenandolo; quindi lo avevano lanciato nel canale. Fortunatamente il Falasci non aveva perso i sensi e riemergendo dall'acqua era riuscito a vincere la corrente e a riportarsi a riva. Gli aggressori si erano frattanto allontanati. Il disgraziato, inzuppato d'acqua, cercò di raggiungere la propria abitazione, ma a mezza strada svenne e rimase al suolo fino a quando non fu rintracciato dalla moglie. La Squadra Mobile ha iniziato indagini.

Al centro della seconda vicenda è il muratore ventitreenne Franco Rigetto, abitante in strada di Casale. Verso le 19,30 di sabato egli si presentava ai carabinieri di San Mauro e lamentando escoriazioni e contusioni alla fronte, ai fianchi, alle braccia ed in altre parti del corpo, raccontava di essere stato aggredito e derubato poco prima da quattro sconosciuti.

Secondo la deposizione, piuttosto confusa per evidente effetto dei vini, il giovane aveva ricevuto nel pomeriggio, dalla madre, la somma di quaranta mila lire, che avrebbero dovuto servirgli per acquistare coperte da letto. Per strada si era imbattuto in quattro giovani di sua conoscenza, di cui ignora il nome, ma che ha occasione di vedere molto sovente, poichè lavorano nello stesso suo stabilimento. I quattro lo avevano indotto a solennizzare la vigilia di Natale in loro compagnia e si erano concessi tutti assieme una lauta merenda in un'osteria. Avevano fatto tardi, perciò il Rigetto, rinunciando agli acquisti progettati, usciva dall'osteria e si dirigeva verso casa in bicicletta.

Lungo la strada di Casale, in un tratto deserto e scarsamente illuminato, quattro persone gli si erano parate improvvisamente dinnanzi, quattro tipi in cui gli era parso di riconoscere proprio quei tali con i quali aveva trascorso il pomeriggio. Senza fare parola, gli aggressori lo avevano sbalzato al suolo, poi a suon di botte, si erano fatti consegnare il portafoglio ed erano spariti, lasciandolo malconcio e sanguinante.

Le prime indagini dei carabinieri e del dottor Sgarra, della Squadra Mobile, hanno accertato però che i fatti si sono svolti in modo assai diverso dal modo in cui sono stati presentati dal giovane. Innanzitutto non è stato possibile precisare in quale osteria aggredito ed aggressori si siano trovati; inoltre il portafoglio non conteneva quarantamila lire, ma solo il denaro della busta-paga incassato dal muratore il giorno stesso. Parrebbe quindi che il Rigetto abbia inventato l'aggressione per giustificare di aver perso, non si sa ancora come, l'intera somma. Dopo l'interrogatorio, il Rigetto è stato rilasciato e l'indagine continua per far luce su diversi elementi ancora oscuri.

Un cadavere trovato nel canale della Pellerina

Nel canale della Pellerina, nei pressi di via Umbria, verso le 13 di ieri alcuni passanti scorgevano affiorare sull'acqua il corpo d'un annegato. Le segnalazioni ai pompieri e al commissariato San Donato consentivano l'intervento della forza pubblica che con alcuni barcaioli poteva trarre a riva il cadavere dello sventurato.

Dai documenti trovati negli abiti si è proceduto alla identificazione: Edoardo Bum[illegible], di anni 61, senza fissa dimora. Sul luogo veniva chiamato il medico municipale che esaminava la misera salma e constatava che la morte risaliva a una ventina di ore prima. Il corpo non presentava alcuna ferita particolare: esso è stato portato all'istituto di medicina legale per gli accertamenti di legge.

Negoziante sulla soglia di casa aggredito a colpi di rivoltella

Una voce lo aveva chiamato dall'esterno, andò alla porta e fu investito da una fiammata - Poco prima la moglie aveva scorto uno sconosciuto spiare dalla finestra

La giornata festiva è stata funestata da alcuni fatti che hanno suscitato non poca impressione anche per il periodo in cui sono avvenuti, in coincidenza con il Natale. L'ultimo e forse più grave episodio è stato registrato dalla Celere verso le 22,40, quando una voce allarmata ha segnalato un tentativo di omicidio in barriera Milano ed ha chiesto l'immediato intervento della polizia. Due jeeps cariche di agenti si recavano a grande velocità nella zona indicata, via Belmonte 8, poco oltre piazza Crispi, e bloccata la località, procedevano ad un vasto rastrellamento fermando cinque persone, che in seguito dovevano essere rilasciate perchè non implicate nel fatto.

Precisiamo ora i particolari come sono stati narrati dalla vittima stessa, uno stimato commerciante, Attilio Beccio, che abita appunto in via Belmonte 8, dove ha un negozio di droghe ed alimentari. Il Beccio, un uomo sui 35 anni, di media statura, robusto e prestante, vive con la moglie in un appartamento al piano terreno ed è collegato con il retro della bottega. Erano le 22,35. Il negoziante si tratteneva in casa, dopo la cena con cui aveva festeggiato la serata natalizia, e indugiava più a lungo del consueto prima di recarsi nella camera da letto. Ad un tratto udiva alcuni rumori provenire dall'esterno: gente di passaggio? vicini? forse il cane del coinquilino? Pregò la moglie di spegnere la radio ed ascoltò con maggior attenzione. Non c'era dubbio: qualcuno si era avvicinato alla sua porta e parlottava con altri che l'avevano accompagnato. Forse tentavano di rubargli la bicicletta che aveva lasciata poco prima nel sottoscala.

Il Beccio non è un pauroso, non ha nemici, non pensa gran che alle imprese di rapinatori, la cronaca nera d'ogni giorno. Si accostò all'uscio, pose mano alla maniglia, domandò con piglio fermo: «Chi è a quest'ora?» «Attilio!» fu la risposta. E dopo un istante: «Attilio, Apri!».

Era una voce senza caratteristiche, larga, piemontese. Il negoziante, pur non riconoscendo la persona, credette di esser chiamato da qualche cliente: non esitò; aprì. Come la porta si fu schiusa a metà e un raggio di luce inquadrò l'apertura dove attendeva il singolare visitatore, un lampo improvviso d'un color rosso fiamma si allargò davanti al volto del commerciante e contemporaneamente scoppiò una detonazione. Era troppo anche per i nervi più saldi. La vittima designata sentì ancora caldo bruciante al collo, alle tempie e cadde sui ginocchi. Rimase intontito.

Lo richiamarono le grida di sua moglie che era accorsa allo sparo: la porta adesso era spalancata: davanti al Beccio, il vuoto. L'aggressore era scomparso. Il negoziante illeso per un prodigio. Quindi la telefonata alla Celere e l'intervento della polizia. Le indagini hanno accertato che un dieci minuti prima del fatto la moglie del commerciante aveva intravisto un'ombra spiare attraverso la finestra che dà sull'androne: aveva accostato la tendina ed aveva scorto un uomo fuggire; unico segno, le scarpe gialle dello sconosciuto. Al momento dell'aggressione, nella casa del Beccio vi erano, oltre alla signora, i due figlioletti e due cognati.

Temperatura: mass. + 5,5; min. 3,4; med. + 1,4; umid. 80%. Venti calmi o deboli da Sud. Cielo sereno e lieve nebbia. — Previsioni: Cielo in prevalenza sereno: visibilità discreta per foschia. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria.

Investito da un'auto rimasta sconosciuta

Dalla Croce Verde è stato trasportato all'ospedale Molinette Vittorio Carzena abitante in via Como 140. Costui, mentre procedeva sullo stradone nei pressi di Vinovo, veniva investito e gettato violentemente a terra da un'auto rimasta sconosciuta. Nell'urto il poveretto ha riportato la frattura della base cranica per cui versa in pericolo di vita. L'investito si era recato a Vinovo da un amico per passare il Natale.

Con una sbarra di ferro ferisce un compagno

All'ospedale di Pinerolo ieri sera è stato ricoverato un pensionante della Casa di Riposo «Jacopo Bernardi». Il poveretto, giudicato guaribile in 20 giorni, presentava alcune ferite alla testa riportate durante un diverbio con un compagno. Le ferite sono provocate da una sbarra di ferro.

Presa in famiglia per le feste una pazza scappa di casa

La poveretta raccoglie pochi denari e sfugge ai parenti - Vittima di una disgrazia? - Le ricerche protratte per tutta la notte

Una donna anziana, con gli abiti in disordine, fermava un passante, ieri verso le 17, in via San Donato, e chiedeva la via per la stazione e di dove si va ad Alessandria. Avuta l'indicazione, si allontanava di corsa: così Angela Coga, di 60 anni, iniziava la sua avventura, che non si è ancora conclusa.

La donna era stata ricoverata da tempo in una casa di cura; tuttavia la sua infermità le permetteva saltuari ritorni presso la famiglia, ed in particolare da una figlia, Carmela Cancelio, che abita nei pressi di piazza Barcellona. Così era avvenuto anche ieri; la Cancelio, sotto la sua personale responsabilità, aveva ottenuto dai sanitari il permesso di portarsi la mamma a casa almeno per il giorno di Natale, tanto più che negli ultimi tempi la signora si era dimostrata quasi perfettamente equilibrata.

Tutto andò normalmente, sia nella notte di Natale, che nella mattinata, che nelle prime ore del pomeriggio, ma si può dire ora che il contegno della donna era perfettamente simulato per stornare ogni sospetto sui suoi propositi ed attuare quanto aveva in animo. Nel pomeriggio, infatti, adducendo come motivo una certa stanchezza, chiese di ritirarsi per riposare un poco; la figlia acconsentì, e la Coga andò a stendersi sul letto. Ma finse solo di dormire; quando anche la figlia, sicura che la madre si fosse addormentata, si pose a sua volta a letto, la donna s'alzò furtivamente senza causare il minimo rumore, rovistò da un cassetto all'altro fino a quando trovò 8 mila lire, e se ne andò.

Alla portinaia, rimasta stupitissima nel vederla uscire, contrariamente alle abitudini, da sola, spiegò che non si sentiva troppo bene ed andava alla farmacia più vicina. Sembra invece, a stare a quanto avrebbe dichiarato al passante che fermò per avere informazioni, che intenda recarsi ad Alessandria, dove effettivamente vivono alcuni parenti.

Il fatto è stato denunciato più tardi dalla figlia al commissariato di San Donato, che ha diramato fonogrammi a tutte le stazioni di Torino e di Alessandria, sebbene si ponga che la donna, del tutto incapace di muoversi da sola per la città, non sia riuscita a raggiungere la mèta prefissa. Fino a quell'ora la Coga non è ancora stata rintracciata.

Era uscito per sorvegliare le biciclette

Misteriosa caduta nella tromba delle scale

Si sporse dalla ringhiera, precipitò dal quinto piano: con uno sforzo terribile risalì al primo

Il pomeriggio di Natale si è concluso tragicamente per il quarantacinquenne Chiaffredo Farandino: precipitato dalla tromba delle scale di uno stabile dove si era recato per trascorrere lietamente alcune ore con parenti, il poveretto è stato portato all'ospedale San Giovanni in condizioni di estrema gravità. Il fatto, secondo le indagini della polizia, è stato ricostruito in questo modo.

Il Farandino, che abita in via Spallanzani 17, si era recato, in bicicletta con la moglie in via Carlo Alberto 47 e qui, per salire a trovare una famiglia di parenti che abitano al quinto piano, avevano lasciato le biciclette nell'androne. Così passarono alcune ore, poi il Farandino espresse il desiderio di uscire un attimo per vedere se quelle erano ancora al loro posto. Da questo momento non si sa con esattezza che cosa avvenne. Certamente trascorsero alcuni minuti, quindi la moglie, inquietita per il prolungato ritardo, uscì a sua volta per chiamarlo. Non lo vide, sentì un rantolo di pianto: il Farandino era steso al suolo, esanime, sul pianerottolo del primo piano, con una larga ferita al capo, da cui perdeva sangue.

A questo si constatò in seguito, larghe tracce di sangue si trovavano pure nel vano della tromba delle scale, al pianterreno. Si presume quindi che lo sventurato, sportosi eccessivamente oltre la ringhiera per tentare di scorgere la bicicletta, abbia perso l'equilibrio e sia precipitato; probabilmente aveva già disceso alcune rampe di scale, altrimenti, cadendo direttamente dal quinto piano, si sarebbe sfracellato all'istante. Nell'urto contro il suolo, riportò comunque ferite molto gravi, ma non tali da impedirgli di rialzarsi e risalire, a prezzo di inenarrabili fatiche, al primo piano, e poi, sopraffatto dal dolore, svenne e fu ritrovato dai parenti.

E' stato portato dalla Croce Rossa all'ospedale San Giovanni, dove il dott. Vasario gli ha riscontrato la frattura della base cranica, per cui è stato ricoverato con prognosi riservata.

Una vecchia annegava in mezzo metro d'acqua

In via Adamello poco dopo mezzanotte una donna di 75 anni, Teresa Filiberti ved. Jona, stava attraversando la strada per recarsi alla sua abitazione in borgata Regina. Causa l'oscurità e la nebbia la poveretta perdeva l'orientamento e cadeva in un fosso che fiancheggia la strada. La caduta e l'acqua diaccia toglievano ogni forza alla sventurata che rischiava di annegare sebbene l'altezza della gora non superasse il mezzo metro. Per sua fortuna un passante, Silvio Argratone, che aveva udito il tonfo, accorreva e trovava in salvo la sventurata che una «jeep» della Celere trasportava poi al vicino ospedale.

Tubatura dell'acqua scoppia in corso Cairoli

Lo scoppio di una grossa tubatura dell'acqua potabile ha provocato ieri mattina l'allagamento di alcune cantine degli stabili di corso Cairoli. Il primo allarme è stato dato da un inquilino che recatosi in cantina aveva notato che le mura verso la strada trasudavano copiosamente acqua. Nel giro di mezz'ora la cantina e quelle delle case vicine erano parzialmente allagate. Più tardi l'acqua prendeva a zampillare anche dall'asfalto screpolato in più punti dalla pressione sotterranea.

Individuata la causa dell'incidente nella rottura di una condotta del diametro di un metro, i tecnici della Società Acque Potabili, in attesa della riparazione del guasto che sarà effettuata entro oggi, hanno provveduto a togliere l'acqua dalla tubazione. Questo ha provocato la sospensione della fornitura a tutti gli utenti della zona.

Ragazzo semiassiderato stanotte in via Stradella

[illegible]

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 11, Musiche richieste - 11,25: Canzoni e ritmi - 12: Giornale - 12,25: Incontri musicali - 13,34: Cinema - 14: Tanghi - 14,31: Notiziario ligure e piemontese - 14,45: Motivi di successo - 15,15: Musica per banda - 15,30: Secondo tempo di una partita di calcio - 16,30: Canti del mare e della Sardegna - 17: Musica brillante - 17,30: La voce di Londra - 18: Canzoni - 18,15: Notizie sportive - 18,35: Musiche - 18,55: L'approdo - 19,25: Effemeridi - 19,35: Il mondo in cammino: Giappone - 19,45: Sport - 19,55: Oroscopo - 20: Giornale; Sport - 20,33: Trasmissione di un'opera. Negli intervalli: 1) Conversazione; 2) Il retrobottega del libraio; 3) Giornale; Campionato di calcio. Dopo l'opera: I notiziari dell'ungherie (notte musicale) e Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 11,30: Orchestra Cetra - 12: Solisti celebri - 12,30: Melodie e romanze - 13: Musica leggera - 13: Orchestra Moletta.

17,30: «Il Natale del Redentore», oratorio per soli, coro e orchestra di Lorenzo Perosi, diretto dall'autore. Orchestra Stabile e coro dell'Accademia di S. Cecilia. Trasmissione dal Teatro Argentina di Roma. Solisti: Alba Anzellotti, soprano; Luisa Ribacchi, contralto; Amedeo Berdini, tenore; Armando Dadò, basso.

18,30: Per i piccoli - 19: Notiziario sportivo - 19,15: Musica dall'America Latina - 19,30: Università G. Marconi - 19,45: Music-hall cosmopolita - 20,25: Oroscopo - 20,30: Giornale; Sport - 21,5: Maurice Ravel: «La valse», poema sinfonico.

21,15: «Tutto per bene», 3 atti di L. Pirandello. Compagnia di prosa di Radio Roma con la partecipazione di Renzo Ricci. Regia di G. Morandi. (Una moglie, anche qui, fa uno scivolone. Il marito non ne sa nulla, anche qui, e vive per sua la figlia del peccato e profonda amicizia per l'amico di casa. Tutti sono convinti che questo marito «sappia» e recita la commedia di finger d'ignorare. Ma un giorno egli viene malamente a conoscere la verità inaspettata, e la sua reazione è così violenta che la figlia si convince della sua buona fede e lo circonda d'affetto. Il «marito» con trapassi psicologici efficacissimamente resi, si convince che non v'è che una soluzione se si vuol tornare al quieto vivere: tacere, rassegnarsi. La commedia dell'ignoranza).

22,40: Musica brillante - 23,10: Giornale; Campionato di calcio - 23,25: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

RADIO MONTECENERI (Kw. 15 - 257,1 - 1167) — Ore 20,15: «L'Alba del l'ultima sera», commedia in 3 atti di E. Bassoli.

Riduzioni E.N.A.L. — Odeon, Regina, Belgio, Aurora, Nord, Brescia, Pale. no, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Modernissimo.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

LA		TE		GIO
	NI		UN	
FRA		QUEL		DEI
	CHI		UN	
PRO		AL		TO

[illegible]

ECHI DI CRONACA

L'Unione Monarchica (Gruppo Cavour), il giorno 28 corr. mese, alle ore 11, farà celebrare una Messa nella chiesa di San Carlo in suffragio di S. M. Vittorio Emanuele III, nel secondo anniversario della morte.

NOZZE — Oggi, nella chiesa di Santa Giulia, alle ore 9,30, si celebrano le nozze del nostro impiegato Onorio Melis e della signorina Anselma Sibilla. Agli sposi i migliori auguri.

Cristianamente ha cessato di battere il gran cuore di

Carlo Versino

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie Lovera Teresa; i figli Giovanni con la moglie Nuzzi Falchero, Silvio con la moglie Rita Oberti e figli Carla e Teresina; i fratelli Antonio con la moglie De Giorgis Luisa e figlio Sergio, Nicola con la moglie Angiolina Carlo e famiglia; la sorella Teresa vedova Dutto; i nipoti Versino, Giusiello, Garola, Marsallo, Venturini, Lovera, Faselli. I funerali avranno luogo lunedì 26 corr. alle ore 10,30 partendo da piazza Conti Rebaudengo 27 (Barriera Milano, tram 15-18-51).

Isia e Carlo Casana prendono viva parte al dolore della famiglia Versino.

Ieri, dopo avere sopportato con serena cristianità lunghi mesi di sofferenza, mancava ai suoi cari

Spada Ugo

di anni 77

Addolorati ne danno l'annunzio la moglie Amelia Bellinzoni, i figli Albertina, Domenico, Antonio, Giuseppe, Emilio e Vittoria, generi, nuore, nipoti, il fratello Giuseppe e la sorella Agnesina (Roma), cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 27 corr. alle ore 10,30, partendo da via Carmana 7. Per volontà testamentaria dell'Estinto, i funerali modesti e senza fiori; ma preghiere ed opere di bene. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il giorno di Natale, cristianamente è mancato ai suoi cari

Luigi Chianale

Con immenso dolore ne danno il triste annunzio: la moglie Giovanna Rossi, la figlia Elda, la sorella, i fratelli, cognati e cognate, nipoti e cugini. I funerali avverranno il 27 corr., ore 14,30, partendo da via Arquata 16 lot. 34. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Boggio Edoardo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 26 corr. alle ore 10,30, partendo da via San Massimo 40. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nell'anniversario della morte di

Faure Rogani Robertino

sarà celebrata una Messa nella Parrocchia di Lucento, martedì 27 corr. alle ore 8. Si ringraziano quanti parteciperanno alla mesta funzione. 53124

Signora Tantan

La signora Tantan prende questo casato strano da un gatto. Poiché questa gatto fedelico era semplicemente il destino della signora Tantan, dobbiamo considerarlo né più né meno che un marito. E ciò si vedrà dai fatti della sua vita, naturale e selvaggia, e poiché è morta poco tempo fa è giusto dedicarle una storia di verità maligna e di poesia che gli amatori di gatti leggeranno, io spero, con l'interesse dalla loro tenace passione legata a un enigma. Quelle meravigliose pupille così ironiche, l'eleganza astuta, l'infedeltà misteriosa... Ah, come vari i gatti!

Mentre il cane è generoso e servile il gatto è classico e indipendente: si affeziona, ma a suo modo, domina, non è dominato.

La signora Tantan, che conoscevo da molti anni, aveva i tratti acuti, piccole mosse feline, occhi lineari, gialli che mandavano scintille di violenza tale e quale come i gatti feroci e magri di strada e le gatte maniache di cui fu la protettrice.

Ogni giorno era lì sul parapetto nei pressi della mia casa, e altri ne aveva in altri siti, e scartocciava rifiuti grassi ottimi, squisite teste di pesce, ritagli di carne, crostoni di formaggio, e pappe insolite da lei inventate. I gatti divoravano sbucando affamati, calcati gialli rossi e neri, incinti e belli, con altri gattini appresso, bastardini terribili e velocissimi, che rubavano tutto e scappavano. Ma appena lei li richiamava all'ordine si leccavano i nasi scorticati, la zampetta armata in aria aspettando.

Era una milanese, la signora Tantan, pacifica e lunatica. Qualche volta mi salutava altre no, ma anni fa lei stessa mi raccontò la sua storia: non si offese affatto quando le dissi: «E' vero che vi chiamano la signora Tantan?

«Altroché, rispose, — e mi fa piacere — la gente non mi capisce e mi ride dietro; e io la gente non la voglio capire e... ci rido dietro loro! »

Ma aveva il suo «magone» ed era il marito morto, il suo povero Tersilio, al quale lei senza accorgersene...

* *

Il povero Tersilio era un bravo uomo e un bell'uomo. Si innamorò di lei con la passione degli uomini placidi per le donne minuscole che sprizzano fuoco, mentre loro, nati per spegnere, spengono. La sposò, la sua Pinin, con grande entusiasmo, cugina, più giovane di lui e con qualche soldo. Amava i gatti fortemente, pazienza.

Ma «quando avrò un marito» pensava lui «ci sono prima io». Invece oltre la gatta-allegra Codina, figlia di Tantan, e la perfida Taitù, suocera di Tantan, c'era lui, il capostipite monumentale, ipocrita, color piombo, con gli occhi come due gocce di petrolio ardente. Cupo, geloso, attaccabrighe, a tutti menava botte da orbi, ma adorava lei, la padrona, d'una passione ossessiva, furiosa. A pranzo a fianco di lei, a letto in fondo ai suoi piedi; di giorno, di notte vigilante, ostinato l'attendeva sulla porta, come un'amante. Se lui era solo, il buon Tersilio, gli sbarrava il passo.

«Vieni, Tantan, il padrone ti ha portato il cuore, la trippa». Se gli avesse dato la sua o il suo, era lo stesso. Sdegnoso il gran Tantan, sogghignando non toccava nemmeno la carta. Allora il marito pacifico, a poco a poco, perdé il lume degli occhi.

«O mandi via il gatto o vado via io».

«Vado via io se tratti così il mio Tantan».

Fatto si è che il gran pacione, al colmo della disperazione, prende di mira il didietro di Tantan, acchiappa la coda sontuosa, e lo sbatte al muro.

* *

Comincia da quel dì una vita d'inferno. Tantan appena vede a tavola il buon padrone sereno, in maniche di camicia, gli sedimenta nel piatto. Redarguito continua imperterrito: sbuffi, sprizzi, graffi e urli cavernosi di lui che scuotono il palazzo. «Lo masso! Lo masso! ».

La gente alle finestre ride da morire e lei che si sa in torto cerca di metter pace «Tantan, stellino d'oro, fai il bravo, su, chiedi scusa».

Lui per risposta va a orinare sul cuscino dove il padrone tira il suo pisolino.

«Tersilio, tu devi capire che sono creature di Dio: Tantan mi ha salvato la vita. Una volta bruciava la padella; mi ha avvertito. Questo gatto è un uomo».

«E' un porco».

«Bada come parli».

«Un farabutto lui, la Codina una disonesta, la Taitù una strega. Si crepa di puzza... Apri la finestra!».

Lei spaventata apre la finestra col Tantan sulla spalla, sibaritico e ironico, il buon Tersilio gli dà uno spintone terribile nel sedere, e il gatto innamorato, con un guaito lungo e straziante, trova spiattata morte sulla pietra funeraria del lavatoio nel cortile.

* *

Morto per lei di gelosia, di amore. Dieci anni di amicizia solidale, di silenziosa tirannia e tenerezza scrambia. Un eroe Tantan. E i coniugi che si amavano, divisi dai gatti, si separarono irriconciliabili, lei nella casetta che era sua, lui alla periferia. Ma il buon Tersilio l'attendeva lo stesso, questa donnina fumata, sempre carica di pelli di gatto, e puzzante pipì di teneri mici e tocbide micie sciagurate, che in omaggio alla memoria di Tantan lei raccoglieva per strada. La sua casa era colma di miagolii e lamentele d'amore deliranti: per fortuna, man mano qualcuno si dava alla macchia. Alla sera ritirandosi felice con loro, baci e bacini, lunghe chiacchiere, buone pappe, e grandi carezze [illegible].

«A maggio — mi disse uno che abita lì — è impossibile dormire, bisogna far l'amore per forza».

Poi c'erano i prigionieri, gli evasi, i fuorilegge e la piccola Tantan non certe scarpine scalcagnate e vestitucci a vivi colori, sotto la pioggia e il solleone, correva a cibare i forsennati, i dispersi, gli smarriti dei radeci antichi e delle stelle.

* *

Il signor Tantan morì poco tempo dopo l'empio gatticidio commesso due o tre anni fa. Lei, rimasta sola, è vissuta, senza tentennamenti e falsi pudori, per questi nobili e scaltri animali che con tanta grazia musicale passeggiano sulle carte, amici di poeti celebri e scrittori oscuri, e vigilano [illegible] il calmo primitivo di lana dei dolci ricordi domestici. A loro lei ha dato cuore, vita, lavoro e sostanze. Essi [illegible] un carattere e un enigma sorprendente. E per ciò adesso che è morta, onore alla benemerita dei gatti, signora Tantan.

Lina Pietravalle

Doreen Casey, di 20 anni, che insieme ad Henry Smith, di 28, ha vinto la gara europea di ballo per dilettanti svoltasi a Londra

La "contessa mistero,,

Non si tratta di una nobile e tantomeno di una discendente dello zar - L'avventuroso passato della figlia di un muratore

Nostro servizio particolare

Vienna, lunedì mattina.

— Ho un argomento interessante per voi, — mi disse sorridendo la bionda signora viennese cui la durezza dei tempi e le tremende traversie della guerra non avevano tolto la naturale distinzione.

— Leggete qui! — e m'indicò la pagina aperta d'un settimanale illustrato di Roma.

Diedi una scorsa allo scritto. Sotto il titolo «La contessa mistero» era riportata una corrispondenza dal campo profughi di Farfa in cui si narravano le avventure d'una sedicente contessa Gavotti, fermata dalla polizia, che si proclamava parente dello zar di Russia e fidanzata con l'Infante di Spagna, ma di cui non si riusciva ad accertare la vera identità. La corrispondenza era corredata da una grande fotografia della donna, non bella ma dai tratti caratteristici: un tipo insomma.

— Ebbene? — feci incuriosito.

— Ecco, vedete, questa donna per stabilire l'identità della quale si affannano le polizie di mezza Europa io la conosco benissimo. Ella ha dichiarato di chiamarsi Luisa Beatrice Gavotti Castellano, figlia dei conti Giacomo e di Anna Elisabetta Romanoff-Taganoff, nata a Roma il 18 aprile 1925 e invece si chiama Luigia Vicentin, nata a Vienna nel 1925, ma di nazionalità italiana. Suo padre era trentino e faceva il muratore, niente quarti di nobiltà dunque, sua madre che era viennese morì assai presto consunta. La piccola Luigia frequentò prima l'asilo e poi la scuola italiana di Vienna e la sua famiglia ebbe larghi aiuti dalla comunità italiana e dalle autorità consolari. Verso gli 8 anni fu accolta in casa di un generale austriaco per tenere compagnia a una sua nipotina che era nata e vissuta fino allora in Italia, affinché imparasse il tedesco. Ma quando ella ebbe 13 anni si incominciarono a notare in casa sistematiche sparizioni di oggetti della qual cosa venne accusato il personale di servizio, finché un giorno scomparvero dei gioielli e allora i sospetti si estesero anche a lei, non la si accusò formalmente, ma la si mise alla porta.

«Aveva molta disposizione per le lingue, parlava perfettamente l'italiano e il tedesco e aveva appreso anche altri idiomi. Nel '42 fu assunta nella «Delegazione per l'assistenza ai lavoratori italiani» istituita a Vienna; sembra però che a questa assunzione non fosse estranea la sua amicizia col capo della delegazione stessa. In quel periodo Luigia sfoggiava abiti eleganti e preziosi gioielli. Trasferito il capo della delegazione a Stoccarda (si era nel '44), la ragazza venne licenziata dal suo successore dott. Petra. Tuttavia riuscì a sfuggire al reclutamento obbligatorio per il lavoro e si diede a frequentare studenti balcanici, greci, serbi, bulgari, finché cadde in una retata della Ghestapo. Riuscita a scappare, si recò a Berlino dove strinse amicizia con un membro delle S.S. Caduta ancora una volta nelle mani della Ghestapo, fu rispedita a Vienna e mandata al lavoro obbligatorio in una fabbrica di munizioni. Se ne lamentò dicendo di essere la figlia di un grande industriale, ma fu assodato che abitava nel più povero quartiere di Vienna in un misero alloggio della Kloster-neuburgerstrasse. Alla fine della guerra fu vista bazzicare con gli ufficiali alleati, poi improvvisamente scomparve.

«Forse la nostalgia per il paese del padre ch'ella aveva visitato più volte a spese del fascio di Vienna o fosse che avesse combinato delle marachelle, il fatto è ch'ella si trasferì in Italia a continuare, come vedete, il ciclo delle sue avventure.

«Dunque niente più mistero e niente contessa; quanto poi alla vantata discendenza dei Romanoff eccone l'origine. Nella casa del generale austriaco di cui fu ospite, andava spesso uno studente bulgaro che si chiamava appunto Romanoff. Alludendo alla sua omonimia colla famiglia imperiale russa, lo chiamavano scherzosamente zar o piccolo padre ed ecco come a Luigia venne in mente di vantare così alta parentela».

E la mia interlocutrice ha così concluso: «Scrivete pure che se si vuole conoscere la vera identità della contessa Gavotti basta rivolgersi alle autorità consolari italiane qui a Vienna».

f. g.

Uno scrittore si avvelena

Descrive minuto per minuto le sensazioni del suicidio

New York, lunedì mattina.

Ad Albany, uno scrittore di opere di divulgazione scientifica, il cui ultimo volume era stato rifiutato da vari editori, ha preso ancora una volta la penna per descrivere quello che prova un uomo che si è avvelenato.

Egli stesso è stato il protagonista del racconto. Si tratta di tale Lee William Waters il quale, verso il mezzogiorno di ieri, telefonava alla polizia dicendo: «Mi sono avvelenato. Datemi qualche aiuto».

Alcuni agenti accorrevano con un'autoambulanza e trasportavano l'infelice all'ospedale dove, dopo qualche ora, è morto.

Su un tavolino nella sua camera sono stati trovati dei fogli dove, minuto per minuto, con una macabra freddezza, il Waters ha descritto come ha ingerito il veleno e quello che ha sentito, fino al momento in cui, allo stremo delle forze, ha chiamato aiuto.

«E' curioso — egli ha scritto verso la fine — come un uomo si attacchi alla vita, anche quando è conscio che essa non vale più la pena d'essere vissuta. Comunque, ora accendo una sigaretta e spengo la luce. Aspetto di morire...».

Martedì mattina. — I nati sotto il segno dell'Ariete (21 marzo-20 aprile), del Cancro (21 giugno-21 luglio), del Capricorno (22 dicembre-20 gennaio) e della Bilancia formeranno una catena di fortunate relazioni destinate a realizzare grandi intraprese. Società, contratti, affari, matrimoni, consulenze legali: tutto contribuirà alla riuscita nel campo professionale, favorendo l'inizio di un nuovo e prospero periodo dell'esistenza. Gli Acquariani (21 gennaio-19 febbraio) chiuderanno felicemente il 1949: l'amore ed il successo finanziario saranno apportatori di vive soddisfazioni. Offrite orchidee o ciclami.

Martedì pomeriggio — La fortuna [illegible]

Capricci del destino

Come la bruttissima Olivia ha conquistato la gloria - Tutta colpa di Sartre il dramma di due innamorati - La fortuna di una domestica

1.

Ho ricevuto dall'editore Stock un curioso libro, sono i ricordi di collegio di una sitelliona inglese, nella traduzione di Roger Martin du Gard, premio Nobel. La prefazione all'edizione francese è stata scritta da Rosamond Lehmann.

L'autrice di questa specie di romanzo, che si richiama in un certo senso a Freud, firma Olivia, e il titolo del libro è anche Olivia. «L'amore, — afferma Olivia, nell'introduzione, — è stato il grande affare della mia vita, il solo che mi sia apparso di straordinaria importanza».

Queste parole valgono quanto un ritratto. Ora, come immaginate voi la scrittrice Olivia? Gli amici cui ho rivolto siffatta domanda mi hanno tutti risposto presso a poco così: — Olivia deve essere alta, snella, dalle chiome lunghe, ondulate e color cenere, elegante, capricciosa, donna fatale, di trentacinque anni.

Ho conosciuto Olivia nel salone della Dante Alighieri, qui a Nizza, c'era tanta folla alla conferenza del padre gesuita Augusto Valensin che la scrittrice Olivia corse il rischio di rimaner soffocata o addirittura schiacciata. E' piccola, magra da far spavento, vestita come una suffragetta, occhialuta, con una zazzerina di capelli bianchi, grigi e irsuti, dagli occhi pungenti, dalla faccetta di scimmia tutta rughe; in una parola: un mostricciattolo: e quanti anni ha? Non meno di ottanta, forse di più. I suoi ammiratori gridavano: «Fate posto a Olivia, la celebre scrittrice».

E' proprio vero, Olivia, da pochi mesi è una autrice di fama mondiale. Il suo libro, tradotto rapidamente in parecchie lingue, ottiene un enorme successo. Rosamond Lehmann la paragona a Carlotta Brontë.

La bruttissima Olivia ha, dunque, vissuto ottant'anni nell'oscurità, con mezzi esigui, cercando l'amore, e non è stata mai amata, cercando la gloria, e non l'ha mai avuta. Giornali, critici, editori non si sono minimamente interessati a lei, per oltre mezzo secolo. L'anno scorso, per caso conobbe Roger Martin du Gard, gli lasciò in portineria il suo manoscritto inglese. L'illustre scrittore lo lesse, decise di tradurlo e di presentarlo ai lettori francesi. La fortuna di Olivia era fatta, così come era stata fatta la fortuna di André Gide il di in cui lo stesso Roger Martin du Gard aveva notato il valore eccezionale delle Nourritures terrestres nel suo romanzo Les Thibaud. Gide aveva vegetato nella semioscurità venticinque anni. Olivia ha atteso più del doppio!

E con la gloria è venuto anche l'amore, per Olivia. Ecco una scrittrice che si sente rivivere, che inizia la sua nuova vita all'età in cui tanti altri autori si spengono.

O destino, a che gioco giochiamo?

2.

Dopo di aver letti e meditati i libri di Sartre, di Camus, di Simone de Beauvoir e di altri nichilisti o esistenzialisti, André e Colette decisero di lasciare il mondo dei vivi.

— Sì, — disse Andrea che ha vent'anni, — e Colette che ne ha diciotto, — ha ragione Sartre, la vita è davvero schifosa, non ci resta che sopprimerci insieme, tu ed io.

— Sì, — rispose Colette — ma prima di morire dovremmo divertirci in modo straordinario.

— Eccellente idea, — esclamò André, — prima di morire trascorreremo quindici giorni sulla Costa Azzurra!

Colette vuotò la cassa del magazzino in cui era commessa, e scappò via con André che aveva in pari tempo vuotata la cassa della ditta in cui era impiegato; misero, così, insieme trecentomila franchi e lasciarono Parigi bramosa per l'assolata Nizza.

Qui spesero in men che si dica la somma rubata, e si indebitarono fino ai capelli, non pagando né albergo né trattoria, nelle due ultime settimane di soggiorno sulla riviera. Ma s'eran comprato un revolver. Si chiusero a chiave nella stanza che dava sul mare e scrissero numerose lettere di addio e di perdono a parenti e amici.

Un attimo prima del fatale gesto, qualcuno picchiò alla porta, chiamandoli con gentile voce: — Colette, André, mi udite?

— Sì, — rispose la coppia.

— Io sono il destino, in veste di uomo. Ho cambiato idea nei vostri riguardi, ho deciso di farvi vivere, vi pagherò i debiti, rimborserò i trecentomila franchi ai vostri padroni e ve ne darò altri duecentomila perché vi sposiate.

Colette e André andarono ad aprire e si trovarono dinanzi quel signore che avevano conosciuto, sere prima, in un locale notturno.

— Sono proprio io, — riprese a dire il misterioso individuo; — vi seguo da parecchi giorni, ho capito il vostro caso, la conversazione che abbiamo avuto insieme, l'altra notte, mi ha illuminato sul conto vostro. La colpa è di Sartre e non vostra. Ebbene, io ed alcuni miei amici ci siamo proposti di combattere l'influenza nefasta della teoria sartriana sulla gioventù, la combattiamo non con le parole ma con un mezzo potente quale è il denaro... Quel diavolo di filosofo ci costa fior di quattrini. Ma grande è la nostra soddisfazione allor che riusciamo a strappare una vittima dai suoi tentacoli.

3.

Una coppia di vecchietti, lindi e rassegnati, se ne stava a prendere il sole su un sedile di viale Grosso. La loro storia non è banale. Avevano lavorato cinquant'anni e onestamente avevano messo da parte giusto di che vivere in una casetta che s'erano comprata a Nizza. Malfermi in salute, si presero una donna di servizio. La cacciarono fuori di casa un mese dopo, perché rubava. Ne cambiarono dieci, quindici, venti, e tutte le donne di servizio che trovavano erano ladre. L'ultima, decisero di conservarla a costo di qualsiasi sacrificio.

— Forse la colpa è nostra — aveva detto il marito alla moglie, — perché siamo avari; se non le faremo mancare i regali questa donna di servizio ci amerà e non ci abbandonerà mai.

I due vecchietti si misero a farle un regalo dopo l'altro, furono presi dalla frenesia dei regali, e più erano larghi e indulgenti e più la donna di servizio li trattava male. Finirono non si sa come col perdere anche la casetta e col ridursi poveri in canna in una misera soffitta, cacciati via dalla propria dimora dalla infernale domestica.

Mentre se ne stavano a prendere il sole ripensando a tutti i loro guai, una bellissima macchina si fermò dinanzi al sedile di viale Grosso e la ricca signora che era al volante rivolse la parola ai due vecchietti: «Non vi ricordate di me? Sono la vostra prima donna di servizio. Mi licenziaste perché vi avevo rubato un franco. Ma con quel franco io misi un annunzio sul giornale e un pioniere mi portò con lui nel paese dell'oro. Ora mi son comprata una villa, venite a vederla, salite in vettura».

Giunti nella superba villa, la donna di servizio disse ancora ai suoi antichi padroni: «Vedete lì in fondo al giardino la casetta? E' anche mia, e ve la regalo».

Antonio Aniante

La donna attraverso un secolo di storia

Nel 1900 era un fiore delicato che dissimulava le sue grazie, oggi è brutale e scientifica anche in amore, nel 2000 sarà completamente emancipata e costringerà l'uomo alle cure del focolare

(1900) LEI: — Dio mio! Spero, per lo meno, che non sarete socialista.

(1950) L'AVVOCATESSA: — Vi ho fatto avere il massimo della pena per avervi vicino il più a lungo possibile.

I signori Gus e Aldebert assicurano che, in cento anni, la donna avrà eliminato l'uomo. Voi obietterete che Gus e Aldebert sono umoristi, ma l'umorista è soltanto qualcuno che preferisce dire ridendo alcune cose serie. Comunque, seguiamoli sulla strada dei loro discorsi.

Nel 1900, in amore, la donna ha tempo. L'uomo anche. Ella dissimula le sue grazie di futuro sex-appeal. Ella stringe il suo petto in un busto. E il suo cuore con esso. Soltanto il «fiacre» riesce a produrre su di lei strani effetti. Le capitano allora cose straordinarie: sviene, agita il ventaglio, geme, si arrende.

Nel 1900, Agata, donna onesta, sposa modello, lasciava precipitosamente la città non appena sentiva muovere il frutto delle sue viscere. Con abnegazione ella assisteva alla rovina (débâcle) della sua vitina di vespa. All'ora fatale, si chiamava la levatrice. I medici, solo nei casi disperati. Quanto agli anestetici, erano considerati emissari del diavolo.

Nel 1900, la donna, compagna dell'uomo, non ha nessuna specie di senso politico. Ella ha sentito dire vagamente che esistono dei socialisti.

(2000) LUI: — Tu ti arrabbierai, cara, ma avevo tanto desiderio di questi pantaloni con lo strascico.

L'idea di poter diventare sindachessa, consigliera municipale, o deputata la fa ridere da morire. Alcune donne tuttavia non ridono, e inalberano lo stendardo delle suffragette.

Nel 1900, la donna aveva terrore del sole, delle mosche e dei calci nelle caviglie. Era un fiore delicato. Ne montava a cavallo, era da amazzone. Le audaci si avventuravano in bicicletta.

Nel 1950 la donna non ha più tempo. L'uomo nemmeno. Allora ella porta i capelli corti, non è più sentimentale ma scientifica. Non si depila più, si disseca. Ella va dal suo medico e gli dice: «Dottore, curatemi. Io sono apatica e frigida i giorni pari».

Nel 1950, la donna ha l'aria di fare tutti i mestieri, ma non è ancora emancipata del tutto: ella non può essere scaricatore del porto, né procuratore generale, né capitano di lungo corso, né becchino.

Nel 1950, la donna partorisce in una clinica, munita dei soccorsi della psicanalisi.

Nel 1950, la donna non capisce ancora niente di politica. Nemmeno l'uomo, del resto. Ma l'uomo l'accoglie accanto a lui nella Camera (dei deputati).

Nel 1950, la donna tende a diventare brutale. Naturalmente, non c'è sport maschile che ella non pratichi.

Nel 2000, la donna non si veste più. Vogliam dire che non fa più attenzione alla sua toeletta. Tailleur grigio, soprabito sport, cravatta-club assortita al colore dei suoi occhiali. Ella considera con una certa compassione la fantasia vestiaria del Signore. Quando ha un pomeriggio libero Madama accompagna il Signore dalla sua sarta o dal parrucchiere.

Nel 2000, l'emancipazione della donna è completa. Ella è presidente della Repubblica, capomastro, cardinale e pompiere. L'uomo cura il focolare. Quand'è abbastanza carino, Madama gli porta dei fiori; ma non può trattenersi dal dirgli: «Amico mio, lascia la cenere dappertutto».

Nel 2000, Madama partorisce ancora, senza dolore del resto; ma tutto sommato preferisce strapparsi un dente.

Nel 2000, «suffragetti» rivendicano il diritto di voto. Infatti le donne hanno cacciato gli uomini dal potere. Essi crearono una nuova Lega che fa gran chiasso: la Lega dei diritti dell'uomo. Infine, i mariti, stufi di essere picchiati dalle loro mogli, tornano a casa dalle rispettive madri.

NOTERELLE DI LINGUA

La lettera Q

Fra tutte le lettere dell'alfabeto è questa la più umile, la più povera. Nel vocabolario le parole che cominciano con essa formano la serie men numerosa. Questo specialmente perché è una lettera quasi superflua, avendo lo stesso suono della c gutturale. Provatevi a scrivere cuore e quore: la pronuncia è identica. Se è invece molto diversa la pronuncia delle parole qui e cui, ciò deriva dal fatto che nell'avverbio qui è accentata la i, mentre nel pronome cui è accentuata la u, ma il suono iniziale, sia scritto c o sia scritto q, non muta per niente. E quella con cui la consonante q ha stretto connubio indissolubile è la vocale u, seguita poi da una delle altre quattro, sicché tutte le parole ove appare contengono una sillaba qua o que o qui o quo, con la u non accentata. Se si pronuncia rafforzata, si fa precedere da una c, come in acqua, nacque, acquisto; si raddoppia soltanto nella voce soqquadro.

Detto questo, sarebbe detto tutto. Ma c'è una grande novità, per la quale sarebbe messo a soqquadro l'alfabeto. Una «Società Ortografica Italiana» s'è fatta iniziatrice d'una riforma per la quale si dovrebbero usare: in luogo del gl dolce (con la l liquida palatale schiacciata come in egli), la consonante y (ey); in luogo dello sc strisciato come in uscì, la x (uxi); invece della g dolce come in pregi, la j (preji); invece del gn nasale palatale di ogni o di legno, la ñ spagnola (oñi); e infine, al posto della c dura di certo, colto, che, precisamente la q, che servirebbe a distinguere questa c gutturale dalla c palatale di cena, ciuica, facilità.

E' chiaro? D'ora innanzi, dunque, se la proposta riforma venisse accolta, dovremmo scrivere — cioè "xcrivere" — le parole che seguono in questo modo: qritica, inqomprensione, qomunque, qonsiderare, oqqorrere, giudiqare, pratiqare, equo, politiqa, repubbliqa, qostituzione, e così via. Vi piace?

E poi, francamente, no. Intendiamoci! La proposta riforma ortografica non è da mettere fra le proposte avventate o pazze: è sensata, seria, opportuna. Ma noi non comprendiamo perché, mentre si adottano la j francese e inglese, la x dell'uso portoghese, la y del turco e la ñ dello spagnolo, non si possa lasciare la q al suo modesto e limitato ufficio consueto adottando piuttosto, a rappresentare la c gutturale, la lettera k. Dicono che è "rude, complicata e disarmonica", ma noi non siamo affatto di questo parere. Si capisce, è soltanto questione di simpatia o antipatia, di gusto, di sensibilità. Ma quando pensiamo e ricordiamo che la k appare già nella più lontana scrittura della nostra lingua e cominciare dalla carta capuana del 960 (sao ko kelle terre, per kelle fini eco) e dalle liriche del Dugento (ke la speranza me mantene / del me segnor ke me sostene - Rosa fresca aulentissima, ecc.) la lettera k, che usiamo tuttora in certe abbreviazioni (km.) e in qualche parola come kilowat, ci sembra potrebbe adempiere il nuovo ufficio assai meglio della ignobile q.

e. c. m.

SPETTACOLI

TORINO

TEATRI E RIVISTE

Carignano: Comp. Maltagliati-Benassi ore 16 e 21 «La città morta» di G. D'Annunzio.
Alfieri: 15,30-21 Comp. Rivista Tognazzi-Cortese in «Castellinaria».
Nazionale: ore 16,30 e 21 «Una sera al Luna Park» di A. Bracchi.

Mostra del Presepio Metropolitano v. Roma: or. 10,30-12,30; 15-23.

Club La Floridas v. Solferino tel. 48.623; 16,30 matinée; 21-1 Orchestra Pepi-Latini, canta Aldo Donà.
Smeraldo Club t. 682-470 Goito 3: 16,30-21-1 due Orc. Ortuso Balocco e Marchesan, Lotti, Gorini, Moro.
Taverna Bar Sestriere Amendola 10 pres. danza attr. 21,30-3 Orc. Allegritti, Piero Parodio c. A. Donà.
Castellino: 15,30 e 21 Orch. Orsatti cant. Nella Colombo, J. Marengo.
Columbia: via Goito 6 bis. Dopoteatro danze attrazioni.
Le Ferraque, via Goito 15: Orch. Brunì. Danze. Attrazioni.
Cin Cin Porta Susa tel. 41-409: 16-21 Orch. Carasini c. S. Merlini.
Gay: Tutti giorni 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond.
Verde Luna via Gobetti 11: Dopoteatro Orch. Starnazza. Attrazioni.
Augusteo: ore 16,30 e 21 Orchestra Canessa, canta Pina Aurora.
La Serenella: 16 e 21 Orch. Cuminatto canta Armando Braglia.
Plateau Danzant Lutrario: 15,30 e 21-1 Orch. Franchi e Accardo.
Alhambra via Nizza 60: Danze e arte varia ore 16 e 21.
Garden capol. 13 Valentino 60-612 16-21 Orch. Langmann c. R. Gallico.
Danze Principe: 16-21 Marcello Zeme suoi solisti c. Araldi-Savelli.
Rinaldi Metropolitano v. Roma 237 16-21 danze Scuola ballo e. Vill. 34.
Gabernadali danze 21 galà R. Stef.
Excelsior Danze Rosine 17; 21.
Club Majestic 11; 21 danze.
Sala Caudio: ore 16 e 21 danze.
Saletta 682-507; 21 Orch. Martra.
Nirvana Danze 16,30-21 Ur.Silvestri.
Augustus Bar: 21-3 attrazioni.
Ideal Danze p. Statuto, t. 52-470: 16,30-21 Dopoteatro Arte varia.

ACCADEMIA DANZE GAY
Capodanno con la
ORCHESTRA ANGELINI
e l'organo Hammond Mº Morelli
canta Nilla Pizzi. Presentazione della samba Mº Graglia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La signora in ermellino» techn. B. Grable, Fairbanks.
Astor: «Gli amori di Carmen» technic. Rita Hayworth, G. Ford.
Capitol: «Non mi sfuggirai» Errol Flynn, Ida Lupino, E. Parker.
Corso: «La signora in ermellino» technic. B. Grable, D. Fairbanks.
Doria: «Gli amori di Carmen» technic. Rita Hayworth, G. Ford.
Lux: «Gli amori di Carmen» techn. Rita Hayworth e Glenn Ford.
Metro-Cristallo: Red Skelton, Lucille Ball, Gene Kelly nel technicolor «Mademoiselle Du Barry».
Mattinata ore 10,30 a L. 130.
Nazionale: vedi spettacoli teatrali.
Torino: «Dietro la maschera» tech. Yvonne De Carlo con Duryea a 14.
Vittoria: «Gli amori di Carmen» technic. Rita Hayworth, G. Ford.

Alexandra: «Il mulino del Po» Carla Del Poggio, Jacques Sernas.
Alpi: Non sei mai stata così bella.
Ariston: «Il cucciolo» technicol. Gregory Peck, Jane Wyman.
Augustus: «Yvonne la nuit» Totò, Olga Villi, Eduardo De Filippo.
Faro: «La strega rossa» con John Wayne e Gail Russell.
Hollywood: «Il cucciolo» technic. Gregory Peck e Jane Wyman.
Ideal: «La strega rossa» con John Wayne e Gail Russell.
Massimo: ore 15 «Il cucciolo» technic. Gregory Peck. Ultimo 22,30.
Nazionale: «I sabotatori» con Priscilla Lane e Robert Cummings.
Principe: «Il mulino del Po» Carla Del Poggio, J. Sernas a. 22.
Statuto: «I sabotatori» P. Lane.

Asti: «Il cielo può attendere».
G.G.R.: «Il gran premio» ap. 14.
Mignon: «Il vendicatore» e Varietà.
Olimpia: Abbandono. Viaggio sposa.
Po: «Sfida infernale» H. Fonda.
P. Nuova: «Nemico di Napoleone» Robert Donat, R. Morley, Calvert.
Regina: «La signora del fiume» techn. Yvonne De Carlo e Varietà.
Romano: «Tosca» Ross. Brazzi e Rivista Ferrero 18,30, 16, 21.
S. Pellico 44-077 «Inarrivabile felicità» R. Hayworth, Astaire 14,30.

Esperia: «Cobra» col. M. Montez.
Imperiale: Sparviero Londra Var.
Italiano: Vittimo allegram. a. 14.
Vinzaglio: Bufera mortale Stewart.

Eliseo: Corrida messicana. Pinotto.
Frejus: «Prigioniero isola squali».
S. Paolo: «Giulietta e Romeo».

Belgio: «Cercatori d'oro».
Corallo: Wapakoneta M. Douglas.
Eridano: «La sfida di King-Kong».
Grepa: Contrabbandieri del mare.
Radium: Città magica V. 15-18-21.
V. Veneto: «La vedova allegra» Jeanette Mc Donald, Chevalier 14.

Azira: «Ambra» techn. L. Darnell.
Bernini: «I toreador» Crik-Crok.
Cibrario: «Dedizione» Lucille Ball e «Mani in alto» Tom Mix.
Excelsior: «Sfida a Baltimora» Wallace Beery e Robert Taylor.
Odeon: 2 film «Accidenti alla guerra» Taranto «Prendi mia vita».
Star: «Mamma ti ricordo» I. Dunne e «Festival di Charlot».

Aquila: «Fiore delle illusioni» Tyrone Power e Varietà.
Aurora: «Festival Walt Disney».
Brescia: Amico pubblico n. 1 Gabin.
Fortino: ap. 14 «Anime specchio» Varietà Venzi-Aliberti «Al cavallino d'oro» ore 15,15 e 21,15.
Nord: I ribellegati techn. E. Keyes.
Palermo: «La valle dei forti».
Sociale: Abbandono, viaggio sposa.

Centrale: «Agguato sul rapido».
Colosseo: «Licenza d'amore».
Italia: «Desiderami» Var. 15-18-21.
Moderno: «La casa rossa» E. G. Robinson e Tommino a colori.
Piemonte: «Salomè» technicolor.
S. Carlo (Nichelino): «Tarzan e le sirene» Johnny Weissmuller.
Sparta: «Anni difficili» Girotti.

Apollo: «L'uomo dei miei sogni».
Diana: La moglie ricca. Stanwyck.
Dora: «Nick Carter» Buonasera.
Edera: «Taverna della Giamaica».
Lutenio: Diario di una cameriera.
Rossa: «Ribelli dei tropici». Sabù.

GENOVA

Augustus: Grande Stagione Lirica ore 15,15 «Mefistofele»; ore 21 «Elisir d'amore».
Grattacielo: «Biancaneve e i 7 nani» Peppino De Filippo (Bolo).

Olimpia: «La signora in ermellino» techn. Betty Grable (Enic).
Nuovo Odeon: «Gli amori di Carmen» techn. R. Hayworth (Enic).
Smeraldo: Il grande amore. Davis.
Universale: «Gli amori di Carmen» technic. Rita Hayworth.

Colosseo: Riv. Armando Finocchi. Film: «Signora per una notte».
Doria: Rivista Renato di Napoli. Film: «Diavolo di Venere».
Ideal: «Il grande campione».
Palazzo: «Fuga nel tempo» 2ª vis.
Pittaluga: Comp. Riviste Rondi-D'Arieno. Film: «Vent'anni dopo».
Superba: Rivista Lubianchi. Film: «Banda Pellettier».

ACQUI

Garibaldi: lun.-mart. «Fossa dei serpenti»; da giov. «Principe delle volpi» Tyrone Power.
Baltistir: lun.-mart. «Cervello Frankenstein» Gianni-Pinotto; da ven. Errol Flynn e Fiume d'argento».

ALESSANDRIA

Galleria: da oggi a dom. «La signora in ermellino» technic. Betty Grable, Douglas Fairbanks.
Marini: Spettacolo.
Moderno: Spettacolo.
Politeama: lun.-merc. «Sul fiume d'argento» Errol Flynn e Ann Sheridan, regia di Raoul Walsh; giov.-dom. «L'isola di corallo» con Edward Robinson, Humphrey Bogart Lauren Bacall, regia di John Huston. Due film Warner Bros.

AOSTA

Teatro Giacosa: Spettacolo.
Corso: Spettacolo.
Italia: Spettacolo.
Partisani: Spettacolo.

ASTI

Politeama Nazionale: lun.-mart. cinema e varietà; merc.-dom. «Totò cerca casa». Totò, A. Mangini.
Salone Alfieri: lun.-mart. «Oppio»; merc. «Parata di stelle» Maire Gal.
Vittoria: lun.-mart. «Nuovo Robin Hood»; da merc. «Banda [illegible]» col. L. Parks, D. Drew.

BIELLA

Apollo: «Adamo ed Eva». Macario; da giov. «Campane a martello». E. De Filippo, G. Lollobrigida.
Impero: lun.-giov. «Soldato di cioccolata» Nelson Eddy; da ven. «I 3 caballeros» di Walt Disney.
Mazzini: da oggi a ven. «Il grande campione»; da sab. «Gli amori di Carmen» techn. Rita Hayworth.

CARMAGNOLA

Margherita: oggi «I briganti» Domis. «Incantesimo mari del Sud».
Splendor: lun. «Il mio corpo ti scalderà»; merc. «Via della Città»; ven.-dom. «Prigioniera un segreto».

CASALE

Moderno: lun.-mart. «Baci carezze e bugie»; merc.dom. «Amore sotto i tetti» technic. J. Crain.
Nuovo Dina: lun.-mart. «Abbandonata in viaggio di nozze»; merc. «La storia di Pearl White». Col.
Politeama: lun.-mart. «Il mio corpo ti scalderà»; da merc. «Arcipelago in fiamme». J. Garfield.
Vittoria: lun.-merc. «Leggerezza del cuore»; giov. «Simbad il marinaio».

CHIVASSO

Moderno: lun.-mart. «Frusta nera di Zorro»; merc.-dom. «Preferisco la vacca» technic. Danny Kaye.
Politeama: lun.-merc. «Tarzan e le sirene» J. Weissmuller, L. Cristian; giov.-dom. «Cobra» Montez, J. Hall.

DOMODOSSOLA

Galletti: lun.-mart. «Mr. Belvedere va in collegio» Clifton Webb, Shirley Temple; merc.-dom. «Il capitano di Castiglia» colorato techn. Tyrone Power.

INTRA

Impero: lun.-mart. «Mr. Belvedere va in collegio» Clifton Webb, Shirley Temple; merc.-giov. «Il mio corpo ti scalderà» Jane Russell, Walter Huston; ven.-dom. «Destinazione Tokio» Cary Grant, J. Garfield.
Odeon: lun.-mart. «Treno del paese» Willard Parker; giov.-dom. «Il mercante di schiavi» W. Beery.

IVREA

Politeama: lun.-merc. «Follie di New York» techn. R. Hayworth; giov.-dom. «Il bacio di una morta».
Sirio: lun.-mart. «Avventura nel Wyoming» Wallace Beery; merc.-dom. «Giovanna d'Arco». Bergman.

NOVARA

Eldorado: oggi-giov. «Totò cerca casa»; ven. «Lettera a 3 mogli» Linda Darnell, A. Sothern.
Faraggiana: da mart. «Il lupo della Sila» A. Nazzari, Mangano.
Radio: oggi «Totò cerca casa» con Totò, Aldo Mangini.
Vittoria: oggi «I Pirati di Capri».

PALLANZA

Italia: lun.-mart. «Le [illegible] mister Jones». Red Skelton, Jr. [illegible]; merc.-giov. «Femmine del mare». Chester Morris, Victor Mc Laglen; ven.-dom. «L'ostaggio» E. Flynn.
Sociale: lun.-mart. «I due sergenti»; merc.-domen. «Così vinsi la guerra» techn. Danny Kaye.

PIACENZA

Politeama: lun. «Gli invincibili»; mart.-merc. cine varietà con Valdemaro; giov.-dom. «Atto di violenza» della M. G. M.
Roma: lun.-merc. «Contrabbando a Shangai»; giov.dom. «Atto di violenza» della M. G. M.

PINEROLO

Sociale: lun. «Rose tragiche» Var.; mart.-merc. «Voragine»; giov.-dom. «Strano Mr. Jones» Skelton.

SALUZZO

Italia: lun.-merc. «Bella avventura»; giov.-dom. «Giudice Timberlane» Spencer Tracy, Lana Turner.

SAVIGLIANO

Iride: lun.-mart. «Bella dello Yukon» techn.; merc.-giov. «Rose tragiche»; ven.-dom. «Così vinsi la guerra» technicolor Danny Kaye.
Nazionale: lun.-mart. «Incantesimo nei mari del Sud»; merc.-giov. «Isola del diavolo»; ven.-dom. «Scarpette rosse» technicolor.

VERCELLI

Verdi: lun.-merc. «Isola di corallo»; giov.-dom. «Mago di Oz» tech.
Viotti: lun.-merc. «Senza amore»; giov.-ven. «Maschere di lusso»; sab. «Gli amori di Carmen» technicol.

Una sola partita giocata ieri in serie A ed una grande vittoria dei milanesi

L'"a solo" dell'Inter per Natale

Basso ricalca le orme di Luisito Monti

Prima vincono poi convincono i nerazzurri a Como: 5-1

DAL NOSTRO INVIATO

Como, lunedì mattina.

Non è stato un regalo natalizio quello che i nerazzurri hanno fatto al Como, tutt'altro: cinque belle reti di cui il ricevente avrebbe molto volentieri fatto a meno. Si indispettirono i comaschi, giocatori e spettatori, ai primi accenni dell'omaggio che si voleva loro fare. Non ne volevano sapere, e se la presero coll'arbitro che permetteva simili scortesie, e con un po' tutti. Ci volle del bello e del buono perchè si adattassero a fare buon viso a cattivo giuoco, e non fu che verso il termine della contesa che essi si rassegnarono.

Effettivamente l'andamento del giuoco parve fatto apposta per far perdere le staffe ai padroni di casa. Chè l'Inter prima concretò il suo successo, e poi dimostrò di meritarselo. Per tutto il primo tempo il Como non fece che attaccare: offensive su offensive, vivaci, nutrite, a ondate susseguentisi. Come risposta, i milanesi si difendevano con accanimento e... segnavano fior di reti. Segnavano e guadagnavano agli avversari come si deve fare per vincere un incontro. Nel corso dei primi quarantacinque minuti di giuoco, i nerazzurri avranno sferrato e sviluppato una mezza dozzina o poco più di offensive veramente degne del termine: esse ebbero per risultato tre reti. Nello stesso lasso di tempo i comaschi premevano sull'area avversaria per trenta o trentacinque minuti, ma perchè tanto lavoro lasciasse una traccia sull'esito dell'incontro fu necessario l'intervento di un rigore concesso per futili motivi. Questa differenza nel rendimento delle azioni, illustra di per sè il diverso comportamento pratico dei due contendenti.

Alla ripresa il Como partì deciso, prese l'iniziativa, e la mantenne con vigoria per un quarto d'ora, con minor convinzione per altri cinque minuti, con ritmo rallentato e con poca fiducia per ulteriori cinque. A questo punto si erse l'Inter in tutta la sua statura, e fece quello che volle. Segnò due reti, di cui una in tempo regolamentare già scaduto: avrebbe potuto segnarne il doppio. Affranto ed avvilito, l'avversario non esisteva più. Ed il pubblico, più convinto di tutti, taceva.

La giornata era limpida e serena, il campo rotto dal gelo e dal disgelo era difficile, ed il recinto era pieno di pubblico fin quasi al massimo della sua capienza.

Tutto proteso in avanti, il Como, fin dai minuti iniziali. Gran lavoro per Soldan e compagni, nella difesa nero-azzurra. I locali, che indossano per l'occasione la maglia bianca saltano fuori dappertutto, come sbucano dove si tratta di concludere. In netto contrasto coll'andamento del giuoco, l'Inter segna al primo attacco che spinge veramente a fondo. Avanzato sulla destra, tira quasi a bruciapelo che colpisce il portiere, il quale resta a terra, palla che rimbalza verso la sua [illegible] tra, due bianchi che accorrono in porta, tiro alto, studiato e preciso di Nyers che batte tutti quanti. Si ritorna rabbiosamente al predominio dei comaschi, che fanno di tutto fuorchè segnare. Ed al 19° m. Lorenzi parte dalla posizione arretrata in cui stava dando una mano alla difesa, piomba su Cardani uscitogli incontro, lo evita e spedisce nella rete sguernita. Due a zero. Del risultato il pubblico naturalmente non è per niente soddisfatto, e rumoreggia e impreca. Ed al 23° minuto giunge il calmante sotto forma di un rigore per un pallone rimbalzato involontariamente sulle mani di Gualla. Tira Susmel, e segna, poderosamente. Ma non è passato un minuto che già la distanza è ristabilita. Si fa avanti Fattori e termina la sua sgroppata servendo in profondità Wilkes: l'olandese s'infila nel corridoio centrale e termina l'opera con un tiro che non perdona. Di nuovo due reti di distacco fra l'una e l'altra squadra.

Si fa nuovamente avanti il Como alla ripresa. La sua fiammata aggressiva brilla di viva luce, impallidisce, si spegne come se avesse bruciato tutto il combustibile che la nutriva. Ed al 34° m. una gran legnata bassa di Nyers aumenta il vantaggio degli ospiti. E, balza di qua, para di là, Cardani è battuto per la quinta volta quando già il tempo è scaduto da più di un minuto: è ancora Nyers, che, portatosi sulla destra non concede mercè al portiere comasco.

Il Como alterna ore di ombra ad ore di luce; ieri l'oscurità lo colpì dove più conta, nel lavoro di conclusione. Parlò molto, senza mai riuscire a portare convenientemente a termine i suoi discorsi. Maronati che sviluppa buone doti tecniche e Lovagnini colla sua potenza furono i suoi elementi più efficienti.

Ma l'Inter, vista nella veste della calma e della serenità di spirito che indossò ieri, è una bella squadra. Quel suo attacco, quando viene avanti con movimenti a largo respiro, sa fare quello che non ti aspetti ed è ogni volta pericoloso. E dietro ad esso c'è un regista come Campatelli ed un ragazzo solido come Fattori. E nella posizione di centro mediano, Basso ha confermato le buone prove recentemente fornite. Come natura e come serietà — anche come posizione — la storia di Basso è simile a quella di Monti: inizio di stagione incerto, ritiro in zona privata, lavoro tacito, duro, caparbio, trasformazione notevole per stile e sicurezza al rientro.

In ritardo nella classifica e nel rendimento, l'Inter pare aver trovato ora la giusta carburazione.

Vittorio Pozzo

INTER: Soldani; Gualla, Miglioli; Fattori, Basso, Campatelli; Armano, Lorenzi, Amadei, Wilkes, Nyers I.

COMO: Cardani; Travia, Lovagnini; Maronati, Bosco, Susmel; Rabitti, Meroni, Cerandi, Stua, Lipizer.

ARBITRO: Gentini, di Roma.

RETI: Nyers I (I.) 13', Lorenzi (I.) 19', Susmel (C.) 23', Wilkes (I.) 24' del 1° t.; Nyers I (I.) 34' e 46' della ripresa.

SPETTATORI: 10.000.

Wilkes (a sinistra) e Basso, due colonne dell'Inter a Como

Inizio posticipato per Genoa-Novara

Genova, lunedì mattina.

Ieri sera poco prima della mezzanotte è giunta a Genova la squadra del Novara che oggi sarà avversaria del Genoa a Marassi. Gli azzurri, che saranno privi di Piola e di Odone, scenderanno in campo nella seguente formazione: Corghi, Della Frera, De Togni; Mainardi, Galimberti, Baira; Ploeger, Spadavecchia, Renica, Alberico, Ferraris II.

Il Genoa, che da sabato è radunato a Nervi, conferma la formazione di domenica scorsa contro l'Inter e cioè: Gualazzi, Pellicari, Becattini; Castelli, Cattani, Bergamo; Boyè, Formentin, Koenig, Alarcon, Magni. Arbitrerà Pieri di Trieste. L'incontro avrà inizio alle 15.

Prima di partire per Bologna la Juventus solennizza il Natale: mister Carver sta dividendo equamente un enorme panettone. Da sinistra a destra: Vivolo, Parenace, Praest, Parola, Carver, Mari, l'ing. Gola e Muccinelli

Tempo da primavera e goals da... nevicata

L'inatteso sole di Livorno ha scottato l'Alessandria: 4-1

DAL NOSTRO INVIATO

Livorno, lunedì mattina.

All'Ardenza, proprio il giorno di Natale, con un tempo meraviglioso, nell'incanto di un sole di primavera, era praticamente impossibile pensare con una certa serietà a un incontro per il campionato di calcio. Le gradinate erano quasi vuote, chè pochissimi avevano avuto il coraggio di lasciare casa e famiglia e percorrere a piedi i numerosi seppur pittoreschi chilometri che separano il campo dalla città; entravano, i tifosissimi, nello stadio con negli occhi la visione serena del mare calmo come l'olio; trovavano un terreno verde come un praticello da scampagnata; no, l'ambiente, in maniera tassativa non era il quadro ideale per una lotta tirata dal primo al novantesimo minuto; invitava, se mai, a digerire con tutta calma un pranzo tradizionale.

I giocatori dovettero pensarla dal più al meno allo stesso modo e sbucarono dal sottopassaggio degli spogliatoi a piccolissimo trotto, quasi con un'aria rassegnata; che scherzi, campionato birbone! L'Alessandria vinse il campo e scelse — chissà perchè — di giocare contro sole. La decisione di per sè innocua, doveva avere poi le sue conseguenze, a dire il vero non troppo allegre, per i grigi. Ma andiamo con calma e partiamo anche noi dal principio.

Non appena Marchetti ebbe dato il «Signori, a voi!», il destino volle dare la spinta alle emozioni, fallendo però miseramente il suo scopo. Buzzegoli, da metà campo, fece cadere uno spiovente davanti alla rete di Giorcelli che, abbagliato dal sole (incominciavano i guai della... elioterapia) combinava un solenne pasticcio per acchiappare il pallone. Orlando che stazionava lì vicino, entrò deciso ma — l'incauto — non seppe resistere alla tentazione e forse per legge di compenso al mancato intervento del portiere, toccò inequivocabilmente di mano segnando un gol giustamente annullato. Il fallo era stato tanto evidente, che nessuno aprì il becco a protestare: il solleone cuoceva gli animi a bagnomaria nella beatitudine.

Il Livorno non si dava troppo da fare e tuttavia il suo giuoco aveva un certo carattere di omogeneità: le azioni di attacco amaranto trovavano la difesa dei grigi spesso [illegible] nel vuoto e il brivido del gol volò più volte nell'aria nel primo quarto d'ora.

Pur mancando nel complesso di segnare, gli amaranto si fecero aiutare dalla fortuna che elesse a suo beniamino Conti. L'anziano attaccante infatti, al 29° tirava un calcio d'angolo a effetto, di ottima fattura; Giorcelli saltò, si trovò il sole negli occhi e il pallone, carambolando sulle sue mani, entrò beffardo in rete. Gol numero 1; disappunto grigio, quattro applausi, gol numero 2. Fu ancora Conti a calciare una punizione verso la porta alessandrina e fu di nuovo la Dea bendata a far affilare la saetta, da uno dei giocatori schierati: un soffio ma

Mario, portiere del Livorno, in una brillante parata

Giorcelli fu spiazzato e non potè evitare il nuovo disastro.

Si capì che il sipario poteva essere chiuso senza tema di ingiustizie: le qualità di reazione della squadra che perdeva erano ieri troppo limitate e da altra parte la compagine in vantaggio aveva ormai trovato il ritmo giusto. Occorreva vivacchiare e il Livorno andava al trotto: il passo giusto fra il sonno, che sarebbe stato magari dannoso, e il galoppo, proprio fuori luogo. Con questa condotta i livornesi raggiunsero il terzo successo al 42': mentre l'Alessandria premeva purtroppo con l'ormai vecchio difetto delle idee poco chiare e della mancanza di decisione, Barini passò a Bartolini che lanciò a sua volta sulla destra Torriglia. L'ala fece tutto da sola: evitò Scarrone, lo lasciò in asso, fece uscire Giorcelli e lo battè senza remissione. Il punteggio era pesante ed esageravа persino nel dare ragione al più forte.

La ripresa sembrò da principio voler render giustizia ai «grigi», dal momento che Dania al 3' raccorciò le distanze. Ma le illusioni (quante speranze in quel «forza Alessandria!», che un marinaio tutto solo sulle gradinate si affannava a urlare!) durarono pochino: c'era la squadra intera che non aveva il coraggio di insistere. L'attacco non riusciva a concludere e la difesa non dava l'aria di essere troppo sicura: un motore con qualche cosa fuori posto; ogni tanto dal piano regime saltava fuori la traccia del pezzo mal registrato. E andò a finire, al 12', che un malinteso clamoroso fece balbettare la mezza retroguardia grigia su un innocuo pallone che venne a rotolare là ove Bartolini e Conti piombarono come due falchetti a dare il colpo decisivo. L'onore toccò al centravanti, cosa questa che disgustò con una certa evidenza l'ala sinistra, che ieri si vide in spirito di cannoniere scelto. Finirono qui le reti e la gara rotolò verso il fischio finale tra qualche urlaccio del pubblico. Dato che erano venuti, gli spettatori volevano almeno vedere un subisso di reti...

* *

La gara tecnicamente ha detto ben poco. L'Alessandria era forse troppo rassegnata alla sconfitta e ha lasciato negli spogliatoi la volontà di una lotta... all'ultimo sangue. La sfortuna è venuta a darle una mano, sì che tre delle quattro reti subite, possono essere chiamate, a ragione, brutti scherzi della sorte; ma pur tuttavia la compagine non ha girato a dovere, senza azione di insieme, senza sprazzi individuali di una certa portata. Le assenze di Guaschino e di Pietruzzi si sono fatte sentire anche se Bagliani, esordiente di 17 anni, ha tenuto alla brava.

Negli spogliatoi — a gara finita — Carcano, squadrando il «muso» generale, si è messo a ridere: «Coraggio, ragazzi, è andata così! Adesso pensiamo che è Natale!». In fin dei conti aveva ragione lui...

Per il Livorno il discorso è diverso. Punta al balzo in serie A senza farne mistero ed ha qualche elemento decisamente superiore. Bimbi va detto, Bartolini è un Lorenzi in sedicesimo, Fommei un mediocentro tecnico e combattivo.

Un collega livornese, sostenendo la sua tesi, ci diceva ieri sera: «Non credi? Il Livorno si merita di tornare in A. Se non altro — aggiungeva sorridendo — per questo bel cielo azzurro e per questo stadio degni l'uno e l'altro di ospitare i cannoni del calcio italiano!». Sembrava aver ragione anche lui. Ma ieri era Natale e tutto pareva diverso: meno amara la sconfitta per i grigi, più inebriante la vittoria per il Livorno.

Gigi Boccacini

LIVORNO: Mario; Batuelli, Buzzegoli; Banini, Fommei, Bimbi; Torriglia, Orlando, Bartolini, Sifredi, Conti.

ALESSANDRIA: Giorcelli; Vitto, Scarrone; Arecci, Bagliani, Cipolla; Grattarola, Dania, Cavallino, Soffrido, Soigiu.

Il 25 dicembre di sport in Francia

Il campionato non è stato interrotto
Nuoto: la coppa di Natale a Vallerey

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì mattina.

Ridotta attività negli stadi e sulle piste; scarso pubblico ha assistito sia a Parigi che in provincia agli incontri del campionato di calcio, una delle poche manifestazioni che non abbiamo avuto sosta nemmeno in queste giorno natalizio. Nessun risultato sensazionale però ha scosso l'apatia generale e il solo avvenimento notevole è stato il risveglio della squadra del Lilla ai danni dello Stade Français di Parigi.

La tradizionale «Coppa di Natale» di nuoto ha riunito sulle rive dell'Oise, il grande fiume che scorre a 30 chilometri da Parigi, un buon gruppo di concorrenti tra i quali tre ondine nella prova femminile. In un clima assai freddo si è disputata la gara, nella quale la vittoria è toccata a Georges Vallerey, campione europeo dei 100 e 200 metri.

Nessun riposo per i trottatori che hanno disputato all'ippodromo di Vincennes varie prove delle quali la più importante era il Criterium dei due anni dotato di un milione di franchi su una distanza di 1700 metri. La corsa ha dato luogo a una interessante lotta che ha visto questo risultato: 1. Directoire, 2. Devacourt, 3. Dorchester, 2'31"2/10S, 2'36"8/10, 2'35"2/10 (km. 1'25" 8/10). Tot. 30, 13, 12, 13. Nel Gran Premio Vincennes (1.500.000 franchi - m. 2600) ha trionfato la puledra Carioca, seguita da Courante d'air e Colgate coi seguenti tempi: 3'48"7/10, 3'48"8/10, 3'50" 2/10 (il km. 1' 28"). Tot. 18, 11, 14.

A Digione il peso medio francese Jilbert Stock ha battuto nettamente ai punti in 10 riprese il mulatto Sergio Barthelemy, che incontrerà prossimamente a Trieste il campione europeo Mitri. A proposito della futura attività del campione d'Europa e a prescindere dalle decisioni che potrà prendere in merito la Federazione europea di pugilato, negli ambienti pugilistici parigini si prospetta l'ipotesi che l'incontro Mitri-Villemain possa aver luogo a Parigi il 27 febbraio prossimo: a meno che la precedenza non sia data all'olandese Luc Van Dam che ha pure inoltrato alla Federazione una regolare sfida per il titolo. In ogni modo Mitri ha 6 mesi di tempo per ridefare e decidere quale degli aspiranti alla sua corona vorrà incontrare.

m. h.

Dal 2 all'8 gennaio a Nizza

Settimana internazionale del cestismo europeo

La settimana internazionale cestistica di Nizza è alle porte. Dal 2 all'8 gennaio le migliori rappresentative nazionali si incontreranno sui campi nizzardi in un torneo avente il valore di selezione europea per la Coppa del Mondo che si disputerà a Buenos Aires nell'autunno del '50.

Sono iscritte alla competizione in prima fila Italia, Spagna, Belgio e parecchie altre rappresentative di minor fama.

La Francia, già qualificata di diritto per Buenos Aires, disputerà, in apertura del torneo, un incontro amichevole [illegible].

I trasferimenti dei calciatori chiusi al 31 dicembre

Milano, lunedì mattina.

Con il 31 dicembre si chiude il tesseramento dei calciatori stranieri e di quelli che, non avendo partecipato ad alcuna partita di campionato nella prima squadra della loro società, sono in condizione di essere trasferiti con regolare modulo di passaggio e con nulla osta della società di appartenenza. L'immediata chiusura dei trasferimenti ha indotto la Pro Patria a intensificare le pratiche per il caso Kubala, che sembra finalmente sulla via della soluzione, in quanto il famoso calciatore già squalificato a vita verrebbe a fruire di una amnistia generale elaborata dalla Federazione ungherese.

Il campionato di B

***CREMONESE-SPEZIA 2-0**

Una Cremonese più vivace del solito ha battuto in una combattuta partita l'undici spezzino con due reti segnate da Masoni al 16' e Coruti al 41' della ripresa. Nei ranghi dei grigiorossi lombardi esordiva l'italo argentino Sorano che ha giocato una discreta partita.

***VICENZA-BRESCIA 0-0**

Il Brescia ha giocato una bella partita sul campo vicentino, difendendosi nel primo tempo e attaccando nella ripresa. Ma Cappellini e Del Medico non hanno stati resi inutilizzabili da infortuni a un quarto d'ora dalla fine, con ogni probabilità i lombardi si sarebbero aggiudicati la vittoria.

***CATANIA-UDINESE 1-1**

I siciliani, rimasti in dieci dopo 18' per un infortunio a Prevosti, hanno dovuto accontentarsi di un pareggio contro la capolista Udinese, forte come al solito in difesa, ma assai confusionaria all'attacco, nel quale l'esordio dell'ottimo Sloan è stato bilanciato dall'assenza di Perissinotto.

Le reti sono state segnate da Fierini per il Catania all'8' e Cevili per l'Udinese al 18' della ripresa.

—Risultati: *Catania-Udinese 1-1; *Cremonese-Spezia 2-0; *Empoli-Arsenal Taranto 2-1; *Livorno-Alessandria 4-1; *Prato-Fanfulla 2-0; *Reggiana-Pisa 2-1; *Vicenza-Brescia 0-0; Salernitana-Siracusa 4-1 (disputata sabato); *Legnano-Pro Sesto 3-0 (disputata sabato).

La classifica: Udinese, p. 25; Brescia 24; Livorno 23; Legnano 22; Spal 20; Napoli, Pisa, Spezia 19; Modena 18; Salernitana, Cremonese 17; Verona, Fanfulla, Reggiana 16; Siracusa, Alessandria 15; Vicenza 14; Prato, Catania 13; Empoli, Arsenal Taranto 11; Pro Sesto 7.

Spal-Modena e Verona-Napoli si giocheranno oggi.

Beviacqua è primo nella traversata di Genova

Il Sindaco e Fausto Coppi premiano i podisti

Genova, lunedì mattina.

Un successo senza precedenti ha ottenuto l'ormai classica corsa podistica «Coppa Notte di Natale» che ha raccolto alla partenza una cinquantina di concorrenti i quali hanno dato vita a una lotta vivacissima risolta soltanto sul filo d'arrivo con la affermazione dell'intramontabile Beviacqua.

La folla che si assiepava in due fitte colonne lungo il percorso da Sampierdarena a piazza Palermo, è stata partecipe di questa bellissima lotta e ha incoraggiato con continui incitamenti il valoroso atleta savonese che ha condotto una gara veramente ammirevole per la dosatura delle forze e il crescendo progressivo della sua azione. L'eccessivo numero di macchine al seguito ha ostacolato la corsa senza pregiudicarne peraltro la regolarità.

Era presente, festeggiatissimo, Fausto Coppi che ha seguito la corsa ed ha offerto un medaglione d'argento e una fotografia con firma autografa al vincitore. La premiazione è avvenuta alla presenza del sindaco Adamoli.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Beviacqua Giuseppe (Trionfo Genovese) che compie i chilometri 6,500 del percorso in 20'8"; 2) Italia Giuseppe (Cesano Maderno) 20'10"; 3) Malerba Gaetano (Club Sportivo Libertà di Venezia) 22'4"; 4) Mosco Mario (Trionfo Genovese) 22'5"; 5) Malachina Francesco (id.) 22'18"; 6) Nocco Giovanni (id.); 7) Vassallo Mario (Colombo); 8) Malachina Nello (Un. Sportiva Perinaco); 9) Papini Ambrogio (Gancia Torino); 10) Capurro Enrico (Un. Sportiva Avegno); 17) Bongiovanni Giorgio (Gancia Torino).

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - A. III - N. 304
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' - MARTEDI'
26-27 Dicembre 1949
L. 20 (sped. in abb. postale)

Ieri sul campo di Busto Arsizio: inutile fatica della Pro Patria e della Sampdoria

Pro Patria-Sampdoria è una partita nata sotto una cattiva stella. Dopo molte discussioni sull'ora d'inizio questa è stata fissata alle 13. A due terzi della gara la nebbia ha interrotto l'incontro. Ecco il portiere blucerchiato in una difficile parata.

«E allora: sospendiamo l'incontro?». Il lampo d'un fotografo squarcia la nebbia e sorprende nell'atto di discutere Mazza, il segnalinee, Bassetto, l'arbitro torinese, Savio e un dirigente. La decisione sarà per il rinvio. (Fotografie Moisio)

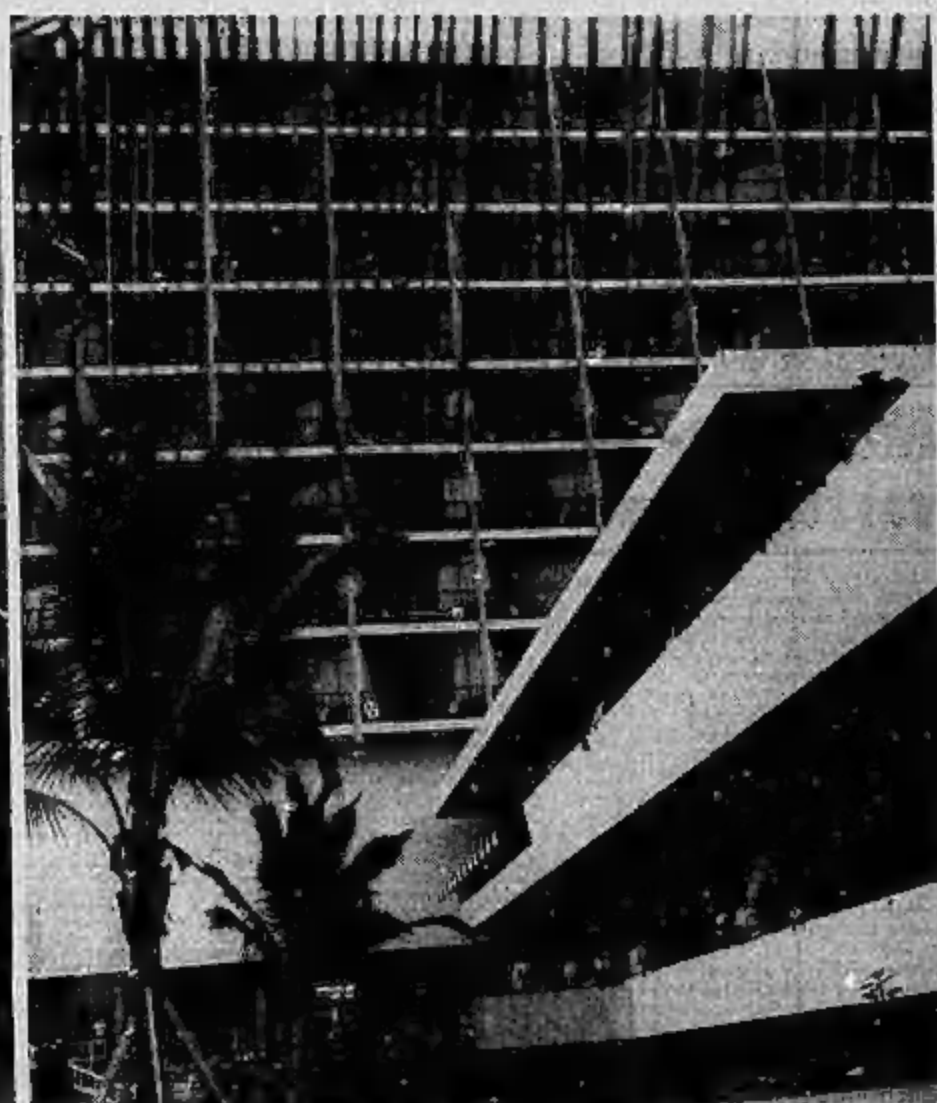
In vacanza a Miami

Sono ragazze di New York in vacanza natalizia sulla assolata spiaggia di Miami: leggeri salvagenti servono ottimamente per un improvvisato gioco di anelli.

Ancora in luna di miele Barkley

L'allegro vice Presidente degli Stati Uniti, il settantaduenne Alben Barkley, è ancora in luna di miele con la sua ultima moglie di 38 anni. Eccolo felice a bordo del suo panfilo, in crociera nelle acque della California.

Famosa pittrice cinese

Ling Su-hua, moglie di Chen Yuan rappresentante cinese all'Unesco, fotografata con la figlia in una galleria londinese nella quale ha esposto alcuni suoi quadri.

E' costato più di quattro miliardi

Personalità di tutto il mondo e stelle cinematografiche hanno partecipato ad uno dei più grandi avvenimenti della storia di San Juan di Portorico: l'inaugurazione di un grande albergo, la cui costruzione è costata più di quattro miliardi.

Regina dei "rancheros„

La giovane e bella attrice Mary Blanchard è stata eletta regina di Borrego: regnerà per un anno sui «rancheros» della Valle di Borrego, nella contea di S. Diego.